

## Un impegno riconfermato

### Un mandato permanente

Il culto della prima domenica di un nuovo anno assume per me un importante significato simbolico. Di fronte ad un nuovo anno, la comunità cristiana riconferma il suo impegno ad annunciare e a vivere, con fiducia e perseveranza, ciò che il libro dell'Apocalisse chiama: *"Il vangelo eterno, per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo"* (Ap. 14:6).

L'impegno a questo annuncio, infatti, che si fonda sul preciso mandato che il Signore Gesù ha affidato alla Sua chiesa, parte dal presupposto di ciò che disse Egli stesso: *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"* (Mr. 13:31) e sul fatto che: *"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno"* (Eb. 13:8). Fin che durerà il tempo della grazia, fin che durerà questo mondo, l'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo che l'Evangelo annuncia, rimane immutabilmente efficace per tutti coloro che l'accolgono con fiducia, *"...perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede"* (Ro. 1:16).

Anche quest'anno risuonerà, dunque, fra di noi, con l'aiuto di Dio, l'Evangelo di Gesù Cristo, secondo la parola che già era stata rivolta al profeta Ezechiele in questi termini: *"Va' dai figli del tuo popolo (...) parla loro, e di' loro: - Così parla DIO, il Signore -, sia che ti ascoltino o non ti ascoltino"* (Ez. 3:11). Perché? *"Perché,"* come dice la Scrittura: *"per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà"* (At. 2:39).

L'ammonimento dello Spirito Santo è, dunque, chiaro: *"Badate di non rifiutarvi d'ascoltare colui che parla; perché se non scamparono quelli, quando rifiutarono d'ascoltare colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno scamperemo noi, se voltiamo le spalle a colui che parla dal cielo"* (Eb. 12:25) ...e se parla, lo fa solo ai fini della nostra salvezza, quella che ci offre per la Sua stupefacente misericordia e grazia.

### **L'affermazione**

Ecco così che il testo biblico riservato per questa domenica ci presenta la sintesi del messaggio cristiano che noi annunciamo. Lo fa in tre versetti, tratti dalla prima lettera di Giovanni, al capitolo 5, dal versetto 11. Eccoli:

*"...e la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio"* (1 Gv. 5:11-13).

Si tratta di un'affermazione estremamente importante. Oggi esamineremo questa affermazione sotto tre punti di vista: (1) che si tratta di un'affermazione la cui verità è sostenuta da autorevoli testimonianze; (2) che si tratta di un'affermazione categorica aliena da compromessi; (3) che si tratta di un'affermazione di certezze.

Come succede spesso, soprattutto nel clima in cui viviamo, tutto questo suona molto "problematico", se non del tutto inaccettabile! Oggi, infatti, è il tempo in cui si mette tutto in questione e "si sospetta" di tutto e di tutti; il tempo in cui si vorrebbe tollerare e conciliare il tutto ed il contrario di tutto (e quindi del relativismo); e il tempo in cui l'incertezza e il "non sapere" è diventata una virtù! Per questo, il messaggio dell'Evangelo rimane "una pietra di inciampo" e, indubbiamente, una sfida anche alla cultura del nostro tempo.

## 1. Un'affermazione sostenuta da testimonianze

Lo scopo dello scrittore, qui, è quello di comunicare certezze ed egli lo fa chiamando dei testimoni per certificare il fatto. Il nostro primo versetto, infatti, dice: *"E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo"* (11).

**Lo scetticismo oggi.** "Mi puoi provare che è vero?" chiede lo scettico al cristiano che gli annuncia l'Evangelo di Gesù Cristo. Il dubbio è un atteggiamento sano, perché ci protegge contro le trappole della menzogna. Persino i bambini oggi chiedono ripetutamente all'insegnante di Scuola Domenicale o di Catechismo: "...ma è vero quello che mi dici?", perché anche loro sanno che il nostro mondo è inquinato dalle menzogne. Un tempo anch'io lavoravo per delle compagnie d'assicurazioni che volevano che io accertassi che l'incidente stradale che era stato denunciato era veramente successo o se si trattava solo di un inganno per frodare l'assicurazione! Allora io andavo ad investigare e bisognava trovare sia evidenze che testimoni affidabili che firmassero una dichiarazione in tal senso. Frodi ed inganni sono purtroppo all'ordine del giorno, e "la gente non si fida più". Il paradosso è che molti oggi non credono più a ciò che dovrebbero credere e che è stato seriamente comprovato e si lasciano, invece, abbindolare dai moderni imbonitori e ciarlatani, non solo "dalla lingua lunga", ma esperti in "persuasione occulta" ed abili manipolatori della comunicazione di massa.

**Un messaggio che sfida millenni di critiche.** Gli avversari di Gesù, per poterlo "incastrare" con delle accuse infamanti e quindi per screditarlo fra la popolazione che lo seguiva con fiducia, avevano cercato e trovato falsi testimoni che avevano deposto a suo danno. E' scritto: *"Molti deponevano il falso contro di lui; ma le testimonianze non erano concordi. E alcuni si alzarono e testimoniarono falsamente contro di lui dicendo: «Noi l'abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo", e in tre giorni ne ricostruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma neppure così la loro testimonianza era concorde"* (Mr. 14:56-59). Per fortuna, o meglio, per l'azione provvidenziale di Dio, come dice il proverbio: "Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi", e "le bugie hanno le gambe corte". Nessuna di esse dura molto. Il messaggio cristiano, invece, ha sfidato millenni di critiche, accuse, smentite, persecuzioni, e "incredibilmente" perdura, nonostante l'incredulità di molti, comprovato da solide evidenze.

Perché? Perché la fede dipende da solide testimonianze, e la ragionevolezza del credere in Gesù è fondata sulla validità della testimonianza che Gli è portata. Si tratta di "tre testimonianze" supreme. Esse sono tre, secondo la legge mosaica (De. 19:15) e quindi si tratta di una testimonianza del tutto legale.

Giovanni aveva scritto poco prima: *"Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo; e questi tre sono uno. Tre ancora sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue; e questi tre sono d'accordo come uno. Se noi accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è ancora più grande, poiché questa è la testimonianza di Dio che egli ha dato circa il suo Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio ha questa testimonianza in sé; chi non crede a Dio, lo ha fatto bugiardo, perché non ha creduto alla testimonianza che Dio ha reso circa suo Figlio"* (1 Gv. 5:7-10 ND).

**L'esperienza apostolica.** A confermare la veridicità di ciò che Giovanni (e gli altri apostoli) proclamano, è prima di tutto la loro propria esperienza, quella che qui è chiamata "la testimonianza degli uomini". Rammentate che cosa diceva Giovanni all'inizio della sua lettera: *"...quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita - poiché la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza"* (1 Gv. 1:1,2).

**Lo Spirito Santo.** Esiste, però, una testimonianza maggiore di questa: l'azione dello Spirito Santo di Dio che, attraverso la storia, garantisce la continuità dell'annuncio evangelico su Cristo.

Egli, infatti, ispirò i profeti, che parlarono di Cristo, fin nei minimi dettagli, sin dall'antichità, per giungere all'ultimo profeta, Giovanni il battezzatore, precursore di Cristo, la cui testimonianza è inattaccabile.

E' lo stesso Spirito che ispirò gli autori della Bibbia e che rimane invincibile. *"Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore"* (Eb. 4:12). Sotto l'azione dello Spirito Santo, la Parola biblica continua a mettere in crisi ed a trasformare cuori e menti in tutto il mondo.

Abbiamo, però anche la continuità della predicazione apostolica nella chiesa antica e nel corso dei secoli, una testimonianza a Cristo che, come abbiamo detto, molti hanno tentato di soffocare, ma inutilmente. Uomini e donne hanno dato la loro vita, pur di non rinnegare ciò che hanno trovato e ricevuto in Cristo: sono i martiri della fede.

E' sempre lo Spirito Santo, poi, che testimonia della verità del Cristo nel cuore e nella coscienza del credente, il quale dice: "...mi potete dire ciò che volete, ma io ho la persuasione profonda che ciò che riguarda Cristo è vero: mi ha toccato, mi ha trasformato. So dentro di me che è vero, anche se non so sempre spiegarlo", E' l'opera di persuasione interiore che lo attesta nella sua coscienza. Lo Spirito Santo ci apre gli occhi per poter vedere la verità che è in Gesù (1 Co. 12:3).

Lo Spirito Santo, infine, testimonia della verità di ciò che avvenne ed avviene in Cristo, con l'evidenza della rigenerazione spirituale del credente e il fatto che egli manifesti i frutti dello Spirito, la cui presenza non finisce di sorprendere chi li scopre in persone di cui poteva una volta dire fossero del tutto "impermeabili" alla "religione" ed alla virtù.

**L'acqua e il sangue di Cristo.** Come se tutto questo non bastasse, e più grande ancora, vi è la testimonianza della vita inappuntabile di Cristo, la vita terrena di Gesù, testimonianza dell'ineguagliabile presenza di Dio in Cristo, sintetizzata qui dalle espressioni: *"l'acqua e il sangue"*. Essi pure sono concordi, cioè non in contraddizione fra di loro.

Acqua e sangue sono i termini del ministero di Gesù: il Suo battesimo e la Sua morte sacrificale. Il battesimo di Gesù è il momento nel quale Egli è dichiarato Figlio e durante il quale Gli è dato il mandato ed il potere per la Sua opera, e questo avviene davanti alla folla di penitenti che erano andati ad ascoltare Giovanni il battezzatore che annunciava l'imminente arrivo del Messia, Gesù di Nazareth, il Cristo.

L'acqua di quel battesimo era la determinazione di Gesù nel dedicarsi completamente a Dio ed alla salvezza umana, come pure nell'assumere su di sé il peso della condizione umana di peccato. In quell'occasione risuona pure la dichiarazione esplicita di Dio Padre, e l'attestazione dello Spirito Santo.

Non c'è, però, testimonianza più grande che il sangue di Cristo, quello che Egli ha sparso sulla croce. Al momento della morte di Gesù, il Suo "è compiuto" testimonia che in Gesù che muore in croce è avvenuta, compiuta, la Sua opera, l'espiazione dei peccati che era prefigurata nella pratica dei sacrifici rituali. E' proprio perché il Figlio di Dio, Gesù Cristo, prende su di Sé la nostra natura alla Sua nascita e i nostri peccati alla Sua morte, che Egli può compiere la nostra redenzione e riconciliarci con Dio.

Si, il contenuto di questa testimonianza è questo: *"Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo"* (11). Tutte le testimonianze in questo concordano: in Cristo possiamo trovare la vera vita, significativa ed eterna. E' la verità cardinale del messaggio cristiano.

## **2. Un'affermazione categorica**

Indubbiamente si tratta di un messaggio netto e categorico che non lascia spazio a compromessi: *"Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo ... Chi ha il figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita"* (12). E' un'affermazione radicale che non lascia spazio ad ambiguità!

Qui Giovanni dimentica l'incredulo e riassume le benedizioni accordate al credente che riceve con fiducia la testimonianza di Dio e vi risponde. A nome di tutti i credenti, dice: "Dio ci ha dato la vita eterna", una vita qualitativamente superiore. E' un fatto.

Quando ce l'ha data? Ce l'ha data sia quando Gesù Cristo è venuto in questo mondo, sia al momento della nostra personale conversione, quando Dio ci ha convertiti a Cristo, quando Cristo è diventato il centro ed il tutto della nostra esistenza! Quei due momenti sono parte della stessa testimonianza storica e sperimentale.

Gesù è venuto. Egli è il Cristo, il Messia, il Figlio di Dio, il Dio-uomo. Non si tratta, però, di qualcosa semplicemente da contemplare. Quando Cristo è venuto, la vita che aveva, tutte le virtù che aveva, Egli le donava. La Sua vita la spendeva completamente, per gli altri. Egli è la vita per eccellenza, ma soprattutto Egli era, ed è, il Datore della vita, il Datore della salute, in ogni accezione del termine. Per questo l'Apostolo può dire "Chi ha il Figlio ha la vita": non potrebbe essere diversamente. Chi si affida completamente a Cristo, fonte della vita, chi unisce con fiducia tutta la Sua esistenza a Lui, chi si lascia compenetrare da tutte le virtù che Cristo ha portato e porta, non può più essere quello di prima. In lui è subentrato, certo oggi in mezzo a molte contraddizioni ma in modo sicuro, un principio di vita che opera in lui e che scaturirà un giorno nella gloria di nuove dimensioni dell'esistenza!

L'affermazione è chiara e senza compromessi: non possiamo sfuggire alla sua logica. La vita, quella di qualità eterne, è nel Figlio di Dio fattosi uomo, Gesù Cristo. La Sua esistenza terrena lo manifestava continuamente e lo può ancora oggi esperire chiunque si affidi a Lui completamente. La vita eterna è in Gesù Cristo e non può essere trovata in alcun altro luogo: è un dono che Dio ci fa in ed attraverso Gesù Cristo. Gesù disse: *"Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv. 10:9,10). La predicazione apostolica era altrettanto chiara: *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"* (At. 4:12).

E' un annuncio chiaro, netto, semplice, alieno da compromessi, oggi direi quasi "sfacciato" e "non politicamente corretto", ma è annunciato pubblicamente in modo ardito, coraggioso, "senza remore né falsi scrupoli", "senza vergogna", confortato dai fatti. Il mondo di allora non era meno complesso di quello di oggi. Era altrettanto e forse persino di più "pluralistico", eterogeneo, "tollerante", relativista, sincretista di oggi. I primi cristiani non scendevano a "compromessi ecumenici", e neanche dobbiamo farlo noi. Allora questo loro annuncio non era meno scandaloso di oggi. Esso sfida ogni cristiano fedele di oggi a viverlo e ad annunciarlo con coraggio, senza compromessi, sfidando le reazioni "scandalizzate" che certamente verranno da parte di chi lo ascolterà.

"Chi ha Cristo ha la vita, chi non ha Cristo, non ha la vita". E' proprio così, chiaro e netto. Chi lo annuncia con coraggio potrà anche essere fortemente criticato, ma la cosa non gli deve importare più di quel tanto. Chi lo accoglierà toccherà con mano che è proprio così!

A chi Dio fa questo dono? A chi riceve il Cristo nella sua vita, riconoscendo le proprie trasgressioni alla volontà di Dio, la condanna che meriterebbe da parte Sua e l'estremo bisogno che ha d'un salvatore, perché non è un premio che ci meritiamo, ma un dono immeritato. Quando lo accogliamo, questo dono della vita diventa un possesso attuale, non ipotetico o potenziale, ma attuale. "Vita eterna" significa la vita del mondo che verrà, qualitativamente superiore che è penetrata, che si è fatta breccia in quest'età presente, "la vita dell'età avvenire" che può essere ricevuta e goduta qui ed ora da chi seriamente accoglie Cristo Gesù nella propria esistenza, per diventarne discepolo.

C'è poi un ultimo punto che ci viene proposto da questo testo. Che la vita si trovi in Cristo non solo è un'affermazione categorica, ma una certezza.

### 3. Un'affermazione di certezza

Il nostro testo dice: *"Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio"* (13).

C'è oggi chi vuole dimostrare "umiltà" e che dice: "Io spero di essere salvato. Non ne sono certo. Forse lo sarò, confido nella misericordia di Dio. Lo spero, ma molto più probabilmente no, non sarò salvato, perché non sono bravo come dovrei essere". Si tratta, però, di una falsa modestia che nasce dalla totale mancanza di comprensione di che cosa significa essere salvati in Cristo!

Il credente che si fonda sulle dichiarazioni dell'Evangelo (e non sulle proprie supposizioni) dice, però: "Certo che non sei bravo, come non sono bravo nemmeno io. La salvezza, però, non è il frutto, la conseguenza della nostra *bravura*. La salvezza è un dono che Dio fa a chi, riconoscendo la propria indegnità, accoglie nella propria vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Se tu accogli Cristo nella tua vita come tuo personale Signore e Salvatore sarai salvato. Sarai salvato per la Sua grazia, la Sua misericordia. E' accogliendo la salvezza come il dono immeritato della grazia di Dio in Gesù Cristo che sei salvo. Se hai accolto il dono di Cristo veramente, sei salvo, e questo gradualmente ti trasformerà!". Nell'Evangelo le cose stanno proprio all'opposto di come pensa il mondo. Il mondo dice: "Prima mi sforzo a diventare più bravo e poi sarò salvato". L'Evangelo, invece dice: "Prima ricevo immeritatamente la salvezza come dono di Cristo, e poi diventerò bravo!". Se posso continuare ad usare questo aggettivo: per diventare davvero "bravo" prima bisogna ricevere la salvezza che Cristo dona.

L'evangelista Giovanni, parlando nel suo vangelo a non credenti, scrive: *"...ma queste cose sono state scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome"* (Gv. 20:31). Qui, però, in questa sua lettera, egli si rivolge ai credenti, e dice loro: *"Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio"* (13). Ciò che Giovanni qui desidera per i suoi lettori non è che possano credere e ricevere, ma che, avendo creduto, possano sapere che essi di fatto hanno ricevuto, e perciò continuano ad "avere" (tempo presente) la vita eterna, "Perché sappiate" non lo dice perché essi possano crescere gradualmente in questa certezza, ma che possano possedere qui ed ora la certezza presente della vita che hanno ricevuto in Cristo. Questa lettera è stata scritta per assicurare coloro che si sono affidati a Cristo, che di fatto possiedono questo inestimabile dono. Lo scopo dell'apostolo è quello di rendere ferma la loro certezza.

Che cosa si propone l'apostolo Giovanni sia nel suo vangelo che nelle sue epistole? "Che i suoi lettori odano, udendo credano, credendo vivano, e vivendo sappiano (....) Certezza ed umiltà non si escludono a vicenda. Se lo scopo rivelato da Dio è non solo che noi udiamo, crediamo e viviamo, ma anche che sappiamo, la presunzione sta nel dubitare delle sue parole, non nel crederle" (John Stott).

Ci sono tante cose nelle quali siamo nell'incertezza ed è presuntuoso affermare di essere certi di tante cose. Il cristiano, però, crede con certezza che le cose stiano come Dio le ha affermate nella Scrittura, la Sua Parola. Il cristiano non è "certo" delle sue opinioni o idee, ma ha l'assoluta certezza che le cose stanno esattamente come Dio ce le ha rivelate nella Scrittura, e se Dio ha detto che chi riceve Cristo nella sua esistenza ha la vita ed è salvo, è così e basta, qualunque cosa gli possa suggerire i propri sentimenti o pensare. Il cristiano prende Cristo in parola!

Il famoso predicatore del '700 John Wesley disse una volta: "Quand'ero giovane ero sicuro di tutto. Dopo pochi anni, però, dopo essermi accorto di aver sbagliato mille volte, sono diventato non più così sicuro delle cose come prima. Oggi non sono sicuro quasi più di nulla, eccetto di quello che Dio mi ha rivelato".

## **Conclusione**

Ecco dunque pure il nostro impegno, che desideriamo rinnovare anche quest'anno: annunciare e vivere con chiarezza, senza compromessi l'Evangelo eterno di Gesù Cristo, sicuri che esso continua ad essere potenza di Dio per la salvezza di chiunque si affida ad esso. L'affermazione dell'Apostolo sarà pure la nostra: *"Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita"*. Essa è confortata da innumerevoli ed autorevoli testimonianze, è un annuncio chiaro e preciso e ci vuole comunicare salde certezze. Che il Signore ci benedica, dunque, a tenere accesa questa gloriosa fiaccola, affinché il mondo la veda e ne sia illuminato.

Paolo Castellina, venerdì 10 ottobre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto del 4 gennaio 2004, a Stampa Sala, ore 10.30, Casaccia, ore 9.00. Testi per il culto: (1) Sl. 138:1-5; (2) Sl. 138; (3) Lu. 2:41-52; (4) predicazione: 1 Gv. 5:11-13; Canti per il culto: (1) n. 4 (A Te Padre levo il cuore); (2) n. 31 (La terra ed i cieli); (3) n. 83 (Trascorso è appena un anno ancora); (4) 137 (Innalzate il vessil della croce).